

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE

(Difesa)

10° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 APRILE 1973

Presidenza del Presidente GARAVELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della " Fondazione Acropoli Alpina " » (814):

PRESIDENTE	Pag. 79, 80
MONTINI, sottosegretario di Stato per la difesa	80
PELIZZO, relatore alla Commissione	79
ROSATI	79
SPAGNOLLI	80

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Ammissione dei laureati in astronomia e in discipline nautiche ai pubblici concorsi per l'accesso a talune carriere direttive tecniche del personale della Difesa » (816):

PRESIDENTE	82, 83
MONTINI, sottosegretario di Stato per la difesa	82
ROSATI, relatore alla Commissione	82

Discussione e approvazione:

« Estinzione dell'ente perpetuo " Fondazione tenente pilota aviatore Gustavo Enrico Hermann " e devoluzione dei residui beni all' " Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito " » (817):

PRESIDENTE	Pag. 78
DE ZAN, relatore alla Commissione	78
MONTINI, sottosegretario di Stato per la difesa	78

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Norme integrative della legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni, circa i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati ed invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario » (828) (D'iniziativa dei senatori Cirielli e Buzio):

PRESIDENTE	80, 81, 82
MONTINI, sottosegretario di Stato per la difesa	81, 82
PELIZZO, relatore alla Commissione	81, 82

Discussione e approvazione:

« Denominazione dei gradi degli ufficiali della Marina militare » (977) (D'iniziativa del deputato De Meo) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 68, 69, 72 e <i>passim</i>
ALBARELLO	71, 75
BONALDI	71
FOLLIERI	69
GATTO Vincenzo	72
MONTINI, sottosegretario di Stato per la difesa	74
PELIZZO	70, 75
PIRASTU	69
ROSATI	70
SIGNORI	75
SPAGNOLLI	72
SPORA, relatore alla Commissione	68, 69, 74 e <i>passim</i>
TANUCCI NANNINI	70

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

DELLA PORTA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

« Denominazione dei gradi degli ufficiali della Marina militare » (977), d'iniziativa del deputato De Meo (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Denominazione dei gradi degli ufficiali della Marina militare », d'iniziativa del deputato De Meo, già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Spora di riferire alla Commissione.

SPORA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, con il disegno di legge in discussione si vuol raggiungere un certo obiettivo da lungo tempo perseguito da taluni ufficiali della Marina militare. In tale Forza armata esistono attualmente, infatti,

ammiragli e generali, il che genera una grandissima confusione perchè quando si vede un militare con la divisa della Marina non si sa mai se è un ammiraglio o un generale, oppure un tenente colonnello o un capitano di fregata.

Cercherò di spiegarmi meglio. Lo stato maggiore, la struttura nobile della Marina militare, è costituito dai cosiddetti ufficiali di vascello che avevano ed hanno tale qualifica dopo aver percorso tutto l'iter della carriera, partendo dal grado di guardiamarina. Ebbene, negli appartenenti a tutti gli altri Corpi della Marina militare, è sempre sussistito un certo stato di soggezione per il semplice fatto di chiamarsi colonnelli e non capitani di vascello. È una lunga storia, perchè una volta solo gli ufficiali di vascello portavano sulla manica, sopra i galloni, il cosiddetto anello; gli altri, invece, non potevano portarlo. Da qui è scaturita la prima battaglia, nel dopoguerra, per la conquista... dell'anello. Una volta conquistato l'anello, ci troviamo di fronte a quest'altra situazione. Con il presente provvedimento verrebbero a scomparire, nella Marina militare, i gradi di sottotenente, tenente, capitano, eccetera, e si assumerebbero le ricordate denominazioni, in particolare quelle di comandante e di ammiraglio. Da notare, infatti, che in Marina l'ufficiale di grado inferiore a quello di ammiraglio di solito è chiamato comandante, non usandosi nel linguaggio corrente la qualifica di tenente di vascello o di capitano di fregata. Il provvedimento riguarda, perciò, sostanzialmente il cambiamento della denominazione dei gradi dei due Corpi più importanti, sotto un certo profilo: quelli del Genio navale e delle Armi navali. Ciò, del resto, si verifica anche in altre marine del mondo, anche se l'ordinamento di questi Corpi speciali e il relativo reclutamento son diversi. Tuttavia, invece di essere chiamati ammiragli di squadra e ammiragli di divisione, dal momento che non hanno il compito di comandare una squadra, nè tanto meno una divisione, questi ufficiali verranno chiamati ammiragli ispettori o ammiragli ispettori capi, gradi che corrispondono, appunto, a quelli di ammiraglio di divisione e di ammiraglio di squadra.

Lo stesso dicasi per il Corpo sanitario, per il Corpo di commissariato, per il Corpo delle capitanerie di porto, così come per quello degli equipaggi marittimi. Quest'ultimo fa parte — si dice in Marina — della bassa forza: vi appartengono, cioè, coloro che partono dalla gavetta — ovvero da marinai semplici — e che giungono, se meritevoli, al grado di capitano. A titolo di curiosità, aggiungo che per « bassa forza » s'intendono semplicemente quegli ufficiali che non salgono in alto, non salgono cioè sulla plancia della nave, sul ponte di comando, il cui impiego, quindi, è limitato al ponte, alla coperta o sotto coperta. Con il provvedimento in discussione cambierebbero le qualifiche anch'essi in quelle di guardiamarina, sottotenente di vascello e tenente di vascello. A dire la verità, è un po' strana la denominazione di guardiamarina in questo Corpo, dal momento che si arriva a tale grado più o meno all'età di 40-45 anni. Per tradizione, nella Marina, il guardiamarina è il ragazzo, il ragazzino che si imbarca a 14-15 anni, che successivamente diventa ufficiale, che non ha alcun compito di comando sulla nave, limitandosi a svolgere un po' di guardia in coperta.

Ad ogni modo, con il disegno di legge, a mio avviso, non si risolve completamente la questione. Mi risulta, infatti, che il Ministero, nel dare parere favorevole al provvedimento, abbia interpellato il Corpo di stato maggiore e quelli del genio navale e delle armi navali e non abbia, invece, sentito il parere degli altri Corpi: quello sanitario, quello di commissariato e quello, infine, delle capitanerie di porto. Il fatto è che gli ufficiali appartenenti a questi Corpi finirebbero la carriera con un grado inferiore rispetto agli ufficiali del Genio navale e delle Armi navali. Al termine della carriera, infatti, mentre i secondi giungono alla qualifica di ammiraglio ispettore capo, i primi hanno la qualifica di ammiraglio ispettore, che corrisponde ad ammiraglio di divisione.

Faccio presente che le capitanerie di porto, ad esempio, hanno una importanza ed una responsabilità notevolissime dove esistono i porti; il comandante della capitaneria ha enormi responsabilità: controlla tutto il por-

to, stabilisce gli ormeggi, controlla la navigazione. Per cui io sarei dell'avviso, se fosse possibile, di modificare il provvedimento nel senso che anche per il Corpo sanitario, per il Corpo di commissariato e per il Corpo delle capitanerie di porto sia previsto il grado di ammiraglio ispettore capo, al fine di ottenere una parificazione degli appartenenti a tutti i corpi, tralasciando evidentemente i farmacisti...

P I R A S T U . Anche perchè dire « ammiraglio farmacista » sarebbe un po' ridicolo!

S P O R A , *relatore alla Commissione.* Anche capitano di vascello farmacista, per questo, è ridicolo, ma il discorso è un altro. I farmacisti un tempo in Marina avevano una loro funzione ben precisa, quando si dovevano preparare a bordo i medicinali; oggi come oggi, il colonnello farmacista, essendoci il medico, è effettivamente un po' ridicolo.

Concludo, dichiarandomi pertanto favorevole al disegno di legge e ribadendo l'opportunità di un emendamento per giungere alla parificazione dei vertici di carriera di tutti i suddetti Corpi.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il senatore Spora per la sua relazione. Dichiaro aperta la discussione generale.

F O L L I E R I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire qualcosa *ad adiuvandum*, se consente il relatore, circa la posizione degli ufficiali medici e di quelli del Corpo di commissariato e del Corpo delle capitanerie di porto. Indubbiamente, il presente disegno di legge tende ad evitare quelle differenziazioni che, sul piano psicologico, sono molto dannose tra ufficiali della stessa Forza armata; ma sono altresì dell'avviso che il testo trasmessoci dalla Camera dei deputati confermi in sostanza una disarmonia nella progressione gerarchica degli appartenenti ai vari Corpi.

Infatti, come ha detto il relatore, mentre per il capo del Corpo del genio navale e per quello del Corpo delle armi navali è stato

previsto il grado di ammiraglio ispettore capo — che corrisponde al grado di ammiraglio di squadra — per il Corpo sanitario e per quelli di commissariato e delle capitanerie di porto il grado massimo previsto è quello di ammiraglio ispettore, che corrisponde al grado di ammiraglio di divisione.

Tale situazione conferma ancora una volta un grave stato di disagio avvertito da tutti gli ufficiali dei Corpi in questione, i quali, indubbiamente, non riescono a comprendere perchè debba rimanere ancora in vita una tale differenziazione.

Ora, è precisamente con il disegno di legge in discussione, di unificazione della denominazione dei gradi, che occorre porre rimedio a questo stato di cose, poichè la predetta unificazione altrimenti non avrebbe un significato concreto e sostanziale.

In ordine poi alla sostanza del provvedimento, a me preme sottolineare che gli ufficiali di questi Corpi, cioè a dire sanitario, di commissariato militare e delle capitanerie di porto, sono entrati per concorso, forniti di laurea e in possesso di una preparazione professionale superiore; sono stati successivamente sottoposti ad una selezione per la progressione di carriera; sono impegnati tutti in attività ad alto livello, sia di carattere tecnico che di carattere amministrativo. Quindi, a me pare doveroso assicurare anche agli ufficiali di questi tre Corpi il concreto riconoscimento delle alte funzioni svolte, per cui ritengo che l'emendamento che vorrebbe proporre il relatore Spora possa essere accolto, per sanare quella *deminutio* attualmente esistente.

R O S A T I . Prima di tutto, vorrei porre in connessione questo disegno di legge, d'iniziativa del deputato De Meo, con l'altro provvedimento di cui sono stato relatore, il noto disegno di legge n. 184, di cui abbiamo già discusso e per cui attendiamo il parere favorevole della Commissione bilancio. Al disegno di legge n. 184 è annessa appunto una tabella che parla del ruolo speciale del Corpo delle armi navali: quando si tratta dei gradi, sono elencati i vecchi gradi, cioè quelli di colonnello, tenente colonnello, maggiore, capitano, eccetera. Ora a me pare

che quando approveremo quel disegno di legge dovremo uniformare i gradi secondo le norme che stiamo approvando oggi.

Per quanto riguarda, poi, il secondo argomento, sono perfettamente d'accordo con quanto hanno detto i senatori Spora e Follieri: se si vogliono eliminare delle sperequazioni fra i vari Corpi, è necessario portare i gradi di vertice dei Corpi sanitario, di commissariato e delle capitanerie di porto allo stesso livello. Io comprendo che per il Corpo di stato maggiore debba essere previsto il grado di ammiraglio d'armata, e questo grado dovrebbe essere ricoperto esclusivamente in tempo di guerra (auguriamoci che non ce ne sia mai bisogno), ma non credo sia giusto che si debba limitare il vertice dei predetti Corpi al grado di ammiraglio ispettore, che corrisponde, come si è detto, al grado di ammiraglio di divisione.

P E L I Z Z O . Chiedo scusa ai colleghi, ma sono di avviso diametralmente opposto a porre tutti allo stesso livello. Vogliamo proprio venir meno al principio fino ad ora seguito di contenere più che sia possibile fenomeni di questo genere? Quando noi avremo promosso i comandanti di questi Corpi al grado di generale di corpo d'armata, avremo creato in effetti delle sperequazioni. Il mio parere, quindi, è decisamente contrario e prego i colleghi di volerci pensare bene prima di assumere decisioni di questo genere. È vero, infatti, che gli ufficiali di questi Corpi sono laureati ed hanno partecipato a concorsi, ma la responsabilità maggiore non è del comandante del Corpo sanitario o del comandante del Commissariato o delle Capitanerie di porto. Ci sono due aspetti distinti: anche se tutti hanno il comando, la responsabilità effettiva appartiene ad altri ufficiali. Per queste ragioni, pertanto, esprimo parere contrario ad ogni emendamento che fosse proposto in tal senso.

T A N U C C I N A N N I N I . Sono anch'io d'accordo con quanto ha detto il collega Pelizzo e sono anch'io sorpreso, avendo noi sempre cercato di non elevare il numero dei generali. Così pure non ho capito il motivo di questo cambiare nome: la qua-

lifica di medico è specifica, indipendentemente dal grado. Ho letto su molti giornali che in Italia abbiamo molti ammiragli e poche navi. Il comandante di squadra è il comandante supremo di tutta la flotta: si arriva a questo grado attraverso un serio tirocinio; gli accademisti fanno dei corsi seri e vi sono delle selezioni severissime: dopo l'Accademia di Livorno, uno o due potranno forse raggiungere delle cariche di rilievo. Deve esserci, dunque, un giusto ingranaggio che deve essere anche visto esteriormente, altrimenti avremo tanti generali e poca truppa, come nell'esercito borbonico. Noi abbiamo un esercito ridottissimo, delle unità striminzite: ad un bel momento avremo dei battaglioni con a capo generali ed ammiragli. Ed anche l'Aeronautica pretenderà la stessa cosa. Già mi dà noia all'orecchio sentire le parole: « capitano di vascello medico », perchè quando sento la parola vascello, collego il grado con il comando di una bella nave. In coperta ci sono quelli che comandano la nave: finirà che ci saranno dei momenti che avremo un ammiraglio su una nave sulla quale c'è il capitano di vascello che è il comandante della nave. E se c'è un grado vi deve essere una disciplina.

A L B A R E L L O . Mi viene di ricordare l'episodio di Carlo V quando arrivò ad Alghero e tutti volevano essere titolati, tutti cavalieri. Anche qui tutti vorrebbero diventare generali. Sta diventando una cosa da burletta, stiamo diventando una Nazione sudamericana! È una realtà questa, che abbiamo 150 ammiragli in servizio e a disposizione e che ci sono solo due navi che possono battere bandiera di ammiraglio. È una cosa che fa senso. Ed è una realtà, poi, che ci sono quasi duemila tra ammiragli, generali di aviazione e generali dell'Esercito: c'è un ufficiale generale per ogni 36 soldati. Non vorrei, insomma, che tale questione fosse legata alla storia dei superburocrati. Perchè so che il Ministro sta predisponendo il provvedimento di equiparazione degli ufficiali generali ai superburocrati, i quali hanno avuto degli stipendi favolosi. Credevano, con gli stipendi favolosi, di tenerli agganciati alla Amministrazione; invece di rimanere aggan-

ciati all'Amministrazione se ne vanno tutti in pensione, perchè in pensione ottengono il doppio dell'ultimo stipendio percepito. Una cosa folle che ha scontentato tutti. Non ci voleva che un Ministro del tesoro liberale per dare fondo a tutte le riserve finanziarie del nostro Paese!

B O N A L D I . Il Ministro del tesoro liberale sta cercando di non dare fondo a quello che voi, della vostra parte politica, avete cercato di dare fondo.

A L B A R E L L O . Io vedo che l'inflazione è venuta col vostro governo: quest'anno la lira perde il 10 per cento del suo valore. E avete voluto scindervi dall'Europa: non assomigliate più a Quintino Sella...

B O N A L D I . Ma se avete tuonato tanto contro!

A L B A R E L L O . Comunque, cosa succede praticamente in Italia? Mentre i metalmeccanici devono fare sei mesi di scioperi per avere un aumento di 20 mila lire, e sono quelli che producono in Italia, quelli che non producono invece sono superpagati. Il ministro Tanassi ha in animo di presentare, come ho detto prima, un disegno di legge per gli alti gradi dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica per equipararli ai superburocrati dei Ministeri. E non vorrei che questo disegno di legge fosse da collegare con quel provvedimento.

Un collega, nel suo intervento, ha accennato alla possibilità che su una stessa nave ci sia un ufficiale medico di grado più elevato di chi ha l'effettivo comando: ciò potrebbe condurre ad una grave, intollerabile situazione, perchè uno solo deve comandare e deve essere il più alto in grado.

Se arriviamo a certi assurdi, non so dove finiremo: vorrebbe proprio dire distruggere quel poco che resta di serio nelle Forze armate.

Per i motivi suddetti mi dichiaro contrario al disegno di legge.

B O N A L D I . Il disegno di legge del deputato De Meo mi era sembrato in un

primo momento giusto, potendo servire a rafforzare la coesione dei quadri degli ufficiali della Marina; successivamente, esaminandolo meglio, mi ha dato, invece, motivo di notevoli perplessità. In effetti, perchè a suo tempo erano state disposte le ricordate differenziazioni di denominazione nei vari gradi della Marina? Evidentemente per attribuire ai vari gradi anche un'autorità e una maggiore responsabilità di comando. Con il provvedimento in discussione si vorrebbero togliere tali differenziazioni; e potrei anche essere favorevole in linea di massima alla proposta malgrado i dubbi, soprattutto di ordine morale, che nutro. Non so, infatti, se gli ufficiali del Corpo di stato maggiore sarebbero molto lieti per la proposta unificazione di denominazione dei gradi; credo, anzi, di poter dire che essi non lo sarebbero affatto, e noi dobbiamo tener conto anche di queste suscettibilità.

Non sono invece assolutamente d'accordo — e a tal proposito mi associo pienamente a quanto detto dal collega Pelizzo — sulla proposta di aumentare ulteriormente il grado terminale di carriera degli ufficiali di taluni Corpi, fissando il grado di ammiraglio di squadra. Il senatore Albarello, nel suo *excursus* dalla Comunità europea alla Marina militare italiana, ha rilevato giustamente, tra l'altro, che noi stiamo cercando di diminuire il numero dei generali e degli ammiragli; se accogliessimo le proposte avanzate, li aumenteremmo. In effetti, se si iniziasse a percorrere una tale strada, inevitabilmente gli appartenenti ad altri Corpi chiederebbero le stesse agevolazioni. Mi si consenta una battuta: non vorrei che il direttore del Corpo musicale chiedesse il grado di ammiraglio di squadra!

Alla luce di queste brevi considerazioni, sono contrario alle proposte emendative del relatore.

S P A G N O L L I . Desidero portare in questa sede soltanto la mia esperienza di ex Ministro della marina mercantile per dire, circa il Corpo delle capitanerie di porto, che l'attuale ruolo — che prevede al vertice un generale ispettore e, al di sotto, gradi cor-

rispondenti a quelli dell'Esercito — è più che sufficiente per consentire l'adempimento dei compiti spettanti alle capitanerie di porto stesse. Non vedo, pertanto, non solo l'opportunità di un cambiamento di denominazione dei gradi, ma nemmeno di un aumento di gradi in questo specifico settore.

Nutro alcuni dubbi, insomma, sull'impostazione stessa del provvedimento. Quanto alle possibili estensioni che sono state proposte, per lo meno partendo da una mia personale esperienza, ritengo sia quanto meno il caso di approfondire l'argomento. Sono dell'avviso che non si possa procedere ulteriormente su questa strada; noi continuiamo a dire che ci sono troppi ammiragli e generali; però, mentre in uno Stato come la Germania federale gli ufficiali generali non raggiungono il numero di trecento, noi ne abbiamo quattro volte tanti. Concordo quindi pienamente con il pensiero del senatore Pelizzo e di altri colleghi nel ritenere che il disegno di legge in discussione debba essere attentamente riesaminato.

P R E S I D E N T E . Desidero precisare — e non può essere sfuggito ai colleghi — che il disegno di legge, così com'è, non modifica in alcun modo nè gerarchia nè gradi, ma si limita esclusivamente a variare la denominazione dei gradi stessi. La proposta di un incremento del grado terminale per taluni Corpi è partita dal relatore, che riterrebbe opportuno l'inserimento di un dispositivo che verrebbe assolutamente a modificare, tra l'altro, lo spirito del provvedimento.

S P A G N O L L I . Il mio intervento ha riguardato specificatamente il Corpo delle capitanerie di porto: ribadisco al riguardo che l'attuale situazione, anche come denominazione dei gradi, è a mio avviso la più appropriata al Corpo stesso.

G A T T O V I N C E N Z O . Personalmente, nutro non solo delle perplessità, ma anche delle contrarietà, in quanto ho l'impressione che si voglia un po' fare, come diceva il collega Albarello, tutti cavaliere, la qual cosa è il modo peggiore per riordinare le nostre Forze armate. Obiettare che, nella

fattispecie, si tratta semplicemente di una questione di nome, mi preoccupa perchè, se il problema fosse solo in questi termini, dovrei esprimere un giudizio piuttosto negativo nei confronti di coloro i quali, conservando funzioni, onori ed emolumenti, vogliono cambiare semplicemente il nome. Sinceramente è un po' ridicolo.

Nella mia città, che è una città del sud, basta passeggiare dinanzi all'università perchè i guardiamacchine vi chiamino dottore. Ebbene, a forza di essere chiamati dottore in presenza di altri che vi conoscono, si diventa . . . dottori!

Io sono preoccupato del fatto che dei capi, degli uomini che in rapporto al loro incarico hanno una dignità, esercitano una funzione che considero dignitosa e importante, anzichè chiedere una norma che definisca meglio la loro funzione, la loro qualifica e la faccia capire nell'ambito delle Forze armate, chiedano un nome di fantasia. A questo punto, perchè chiamare ammiraglio un tecnico che fa altro mestiere nella Marina? Significa dargli un nome di fantasia: io non vedo la ragione di chiamarlo ammiraglio. I generali si chiamano generali nell'Esercito e nell'Aeronautica; quando si dice ammiraglio, si vuole intendere una determinata funzione. È la tradizione, è la storia che hanno imposto questi nomi; perchè se non fosse così, se con un piccolo disegno di legge si potesse cambiare, io proporrei di chiamare tutti generali.

Questa è una considerazione di buon senso, ma dietro questa considerazione io debbo esprimere un'altra preoccupazione: noi abbiamo la necessità di un riordinamento di questa complessa materia, noi abbiamo la necessità di definire una situazione di quadri che non riguarda solo le varie Armi e i Corpi nel loro interno, ma che riguarda anche il rapporto tra loro. C'è un problema, insomma, di rivalutazione tecnica, politica, culturale delle varie funzioni che si espletano nei comandi delle Forze armate. Agire all'interno di una soltanto, a mio avviso, potrebbe spingere il legislatore a compromettere quel quadro di definizione verso il quale noi dobbiamo andare. Altrimenti, continueremo a

dire che sono 1.050 i generali, 100 e più gli ammiragli, 300 i generali di aviazione, eccetera, ma andremo avanti fino al punto in cui probabilmente avremo più generali e ammiragli che colonnelli.

C'è una tradizione che vuole che la Sinistra — in questo caso i socialisti — sia sempre contro queste cose. Sono cose che fanno parte di una storia, anche nobile a mio avviso, nella quale le forze popolari, rispetto alle responsabilità dello Stato, avevano altro atteggiamento, altro ruolo. Le cose che dico in questo momento sono in realtà dette non come contestazione, ma come rispetto, come esigenza di salvaguardare ciò che può essere patrimonio di tutti. Perchè dalla teoria antica a quella moderna, di Forze armate al servizio dello Stato, penso che ci sia spazio per una concezione democratica e per una presenza democratica delle varie forze politiche. Ed è in questo quadro che io dico: conviene agli ammiragli, ai generali che vi sia questa proliferazione, che vi sia questa confusione? Perchè c'è, a mio avviso, una necessità: arrivare ad una qualificazione, ad una nuova dignità, per cui bisogna stare attenti a non fare cose del genere. Quindi, io sono contrario non soltanto al prospettato emendamento, ma sono contrario anche a tutto il provvedimento, perchè ritengo inopportuno cedere a queste sollecitazioni di carattere provinciale, che riguardano non tanto l'opinione pubblica, la società intera, ma quindici o venti salotti in tutta Italia. Perchè poi, in fondo, questo è il problema: tutto deve essere rapportato ad una risistemazione dell'inquadramento delle Forze armate, in modo conforme agli interessi del Paese e di quelle forze giovani e fresche che ancora in questi tempi si orientano verso le Forze armate, e non delle signore che devono sapere se il colonnello di porto è diventato generale o meno.

Quindi, in questo mio no non c'è contrarietà, ma la predisposizione a vedere questa materia in tutta la sua armonia, in un quadro obiettivo. Non vorrei, infatti, che per cose di nessun conto si finisca col modificare quella che è la logica di questi ordinamenti.

S P O R A , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, sono state dette delle cose giuste, che effettivamente mi hanno lasciato alquanto perplesso. È stato detto, tra l'altro, anche qualcosa di meno giusto: non si tratta assolutamente di un aumento di organici, perchè gli organici rimangono quelli che sono. E desidero precisare anche ciò che già avviene sulle navi dove, ad esempio, vi è un capitano di vascello che comanda la nave e il colonnello del Genio navale imbarcato con le sue funzioni, ad esempio, di direttore di macchina. Ma non si discute, perchè il comandante della nave è il comandante della nave, anche quando sulla nave alzi la sua bandiera l'ammiraglio di divisione o l'ammiraglio di squadra. L'ammiraglio di squadra dà disposizioni a tutta la squadra, ma non c'è dubbio che la nave la comanda il capitano di corvetta o di vascello, cioè quell'ufficiale che è preposto alla conduzione della nave. È comunque chiaro che lo Stato maggiore starà bene attento a non imbarcare un generale medico, anche perchè, d'altra parte, i medici stanno sparendo progressivamente dalle Forze armate.

Una volta dati questi chiarimenti, devo riconoscere che quanto detto dal senatore Pelizzo è giusto. Il direttore generale dei servizi della Sanità dell'Esercito, infatti, ha attualmente il grado di generale di divisione, anche se porta una terza stelletta diciamo così funzionale, legata cioè al fatto che egli al momento è il dirigente di tutto il servizio; ma è una stelletta che toglie — o, quanto meno, dovrebbe togliere — nel momento in cui lascia il comando. Effettivamente, pertanto, correremmo il rischio di creare per la Marina un grado superiore a quello che può essere invece rivestito da un generale medico dell'Esercito, che è direttore generale di tutti i servizi. Ciò può ingenerare perplessità, così come suscitano perplessità molte delle considerazioni fatte dai colleghi.

«Sono dell'avviso, pertanto, di meditare ancora sul provvedimento in modo da trovare il sistema per ordinare meglio la materia, tenendo presente quanto sta accadendo nell'Esercito, nell'Aeronautica e in altri settori. A questo punto sarei dell'avviso, se possibile,

di rinviare il seguito della discussione del provvedimento in modo da poter avere le idee più chiare. Ritiro, pertanto, la mia proposta di emendamento e rimango favorevole, in linea di massima, al disegno di legge; alla luce di queste perplessità, desidererei — ripeto — documentarmi meglio assieme ai colleghi che sono intervenuti nella discussione, sempre che il Governo sia dello stesso avviso.

M O N T I N I , *sottosegretario di Stato per la difesa.* Il disegno di legge è d'iniziativa parlamentare; ha uno scopo ben definito e molto limitato, la variazione cioè della denominazione di certi gradi della Marina militare, relativi agli ufficiali di taluni Corpi. Nei limiti in cui esso è stato proposto ed accolto dall'altro ramo del Parlamento, il Governo non ha opposizioni di sorta perchè, indubbiamente, tale mutamento di denominazioni non ha rilievo ai fini dell'ordinamento o del riordinamento delle Forze armate. È una questione, infatti, che può essere valutata più o meno favorevolmente e che, a quanto sembra, dagli alti gradi della Marina è stata accolta in modo positivo.

Gli onorevoli commissari hanno avuto certo la possibilità di apprendere, anche attraverso la relazione del proponente, per quali ragioni si voglia la riunificazione della denominazione dei gradi della Marina militare, relazione che indica motivi che presentano un loro preciso valore. Ebbene, ripeto, entro questi limiti, che non modificano assolutamente i quadri, implicando esclusivamente la questione formale della denominazione di determinati gradi, il Governo non ha nulla da obiettare.

È evidente che se il provvedimento riguardasse, invece, attraverso eventuali emendamenti che fossero accolti, qualcosa di estremamente diverso ed entrasse nel merito di un riordinamento delle Forze armate e di una modifica di quella che è la loro stessa struttura per quanto riguarda i gradi, soprattutto a livello elevato, il Governo non potrebbe assolutamente accettare un'impostazione siffatta. Se fossero, pertanto, presentati formalmente emendamenti in tal senso, il Governo sarebbe costretto a chiedere

4^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (11 aprile 1973)

la rimessione del provvedimento in sede referente, e questo non tanto per i criteri cui ho fatto prima cenno, che si è cioè in presenza di una tendenza al ridimensionamento e non all'ampliamento di certe situazioni, ma anche perchè, evidentemente, una modifica di questo genere, a tali livelli, per determinati settori e non per altri, porterebbe ad uno sconvolgimento generale.

Il Governo, pertanto, riafferma il proprio avviso favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, mentre si opporrebbe all'introduzione di emendamenti che andassero al di là dei motivi posti a base del provvedimento stesso.

P E L I Z Z O . Gradirei avere un chiarimento relativo alla situazione attuale. L'ammiraglio ispettore capo del Genio navale e quello delle Armi navali quale grado rivestono, in riferimento alle denominazioni di grado dell'Esercito? Quello di generale di divisione o quello di generale di corpo d'armata?

P R E S I D E N T E . Di generale di corpo d'armata.

P E L I Z Z O . In questo caso non ho nulla da opporre e aderisco all'avviso del Governo.

P R E S I D E N T E . Dopo le dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo, sono dell'avviso che la proposta di rinviare il seguito della discussione possa rappresentare, in realtà, una perdita di tempo.

S P O R A , *relatore alla Commissione*. La mia proposta di rinvio era indubbiamente subordinata all'avviso del Governo. A questo punto essa viene naturalmente a cadere.

A L B A R E L L O . A nome del mio Gruppo dichiaro che voteremo contro il dise-

gno di legge, anche se limitato alla formulazione trasmessaci dalla Camera dei deputati. Esso, infatti, innova una materia che sembra soltanto di pura nomenclatura, ma che in effetti affonda le sue radici in una lunghissima tradizione. Non comprendo perchè per tanti anni l'Italia, sotto regimi diversi, abbia mantenuto un certo tipo di denominazione di gradi e adesso, improvvisamente, coloro che erano generali debbano chiamarsi ammiragli. Per questi motivi e per quanto ho dichiarato in precedenza, nonchè per le considerazioni svolte dal collega Gatto, esprimiamo voto contrario al provvedimento.

S I G N O R I . Per le motivazioni addotte dal senatore Gatto, esprimo, a nome del mio Gruppo, voto contrario al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

La denominazione dei gradi degli ufficiali dei Corpi della marina militare è stabilita dalla tabella annessa alla presente legge.

In tutte le disposizioni legislative e regolamentari in cui sono citati gli ufficiali dei suddetti Corpi devono essere apportate le modifiche conseguenti a quanto previsto dalla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Metto ai voti la tabella allegata, di cui do lettura:

DENOMINAZIONE DEI GRADI DEGLI UFFICIALI DELLA MARINA

DENOMINAZIONE GERARCHICA	Corpo di stato maggiore	Corpo del genio navale	Corpo delle armi navali	Corpo sanitario	
				Medici	Farmacisti
Ufficiali ammiragli	Ammiraglio d'armata	—	—	—	—
	Ammiraglio di squadra	Ammiraglio ispettore capo	Ammiraglio ispettore capo	—	—
	Ammiraglio di divisione	Ammiraglio ispettore	Ammiraglio ispettore	Ammiraglio ispettore	—
	Contrammiraglio	Contrammiraglio	Contrammiraglio	Contrammiraglio	—
Ufficiali superiori	Capitano di vascello	Capitano di vascello	Capitano di vascello	Capitano di vascello	Capitano di vascello
	Capitano di fregata	Capitano di fregata	Capitano di fregata	Capitano di fregata	Capitano di fregata
	Capitano di corvetta	Capitano di corvetta	Capitano di corvetta	Capitano di corvetta	Capitano di corvetta
	Tenente di vascello	Tenente di vascello	Tenente di vascello	Tenente di vascello	Tenente di vascello
Ufficiali inferiori	Sottotenente di vascello	Sottotenente di vascello	Sottotenente di vascello	Sottotenente di vascello	Sottotenente di vascello
	Guardiamarina	Guardiamarina	Guardiamarina	Guardiamarina	Guardiamarina

Nota: L'indicazione di ciascun grado di Corpi del genio navale, delle armi navali, sanitario (medici e sicale) è completata, rispettivamente, dalle seguenti sigle: (GN) - (AN) - (MD) - (FM) - (CM) - (CP) - (CEMM)

(È approvata).

MILITARE E CORRISPONDENZA CON QUELLI DELL'ESERCITO ITALIANO

Corpo di commissariato	Corpo delle capitanerie di porto	Corpo equipaggi militari marittimi		Corrispondenza con i gradi dell'esercito italiano
		Tutti i ruoli	Direttore del Corpo musicale	
—	—	—	—	Generale d'armata
—	—	—	—	Generale di corpo d'armata
Ammiraglio ispettore	Ammiraglio ispettore	—	—	Generale di divisione
Contrammiraglio	Contrammiraglio	—	—	Generale di brigata
Capitano di vascello	Capitano di vascello	—	—	Colonnello
Capitano di fregata	Capitano di fregata	—	Capitano di fregata	Tenente colonnello
Capitano di corvetta	Capitano di corvetta	—	Capitano di corvetta	Maggiore
Tenente di vascello	Tenente di vascello	Tenente di vascello	Tenente di vascello	Capitano
Sottotenente di vascello	Sottotenente di vascello	Sottotenente di vascello	Sottotenente di vascello	Tenente
Guardiamarina	Guardiamarina	Guardiamarina	Guardiamarina	Sottotenente

farmacisti), di commissariato, delle capitanerie di porto e del CEMM (tutti i ruoli e direttore del corpo musicale - (DCM).

4^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (11 aprile 1973)

Metto ai voti il disegno di legge nel complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Estinzione dell'Ente perpetuo " Fondazione tenente pilota aviatore Gustavo Enrico Hermann " e devoluzione dei residui beni all'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito » (817)**

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Estinzione dell'ente perpetuo " Fondazione tenente pilota aviatore Gustavo Enrico Hermann " e devoluzione dei residui beni all'Opera Nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito ».

Prego il senatore De Zan di riferire sul disegno di legge.

DE ZAN, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione richiede brevissime osservazioni, perchè si giustifica a prima lettura.

Con regio decreto-legge 2 aprile 1925, numero 531, convertito in legge con la legge 21 marzo 1926, n. 597, venne eretta in ente morale la « Fondazione tenente pilota aviatore Gustavo Enrico Hermann » con una dotazione patrimoniale originaria di lire due milioni.

La fondazione predetta, con legge 13 giugno 1935, n. 1099, venne trasformata in ente perpetuo, con un capitale di lire 600 mila, costituito dalla rimanenza, alla data del 1° luglio 1935, dell'apporto iniziale.

Per effetto di successive donazioni, la consistenza patrimoniale attuale è di lire 1 milione, ed è costituita dal valore nominale di titoli portanti un interesse annuo del 5 per cento.

Per statuto, « scopo della fondazione è quello di elargire premi di benemeranza agli

ufficiali generali dell'Esercito non più in attività di servizio e che versino in non buone condizioni economiche, ovvero alle loro famiglie in occasione della morte del generale capo famiglia ».

L'intervenuta erosione del potere d'acquisto della moneta e le condizioni economiche e sociali dei beneficiari delle erogazioni fanno ritenere le rendite di cui la fondazione attualmente dispone assolutamente inadeguate agli scopi che la fondazione stessa intende perseguire. Si è ravvisata, pertanto, la esigenza di promuoverne l'estinzione, devolvendo i beni residui all'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito, che svolge meritoria attività per l'elevazione morale, sociale e culturale dei propri assistiti.

Per le suddette considerazioni ed anche perchè il disegno di legge si inserisce nel discorso più generale della semplificazione istituzionale e della soppressione di enti divenuti inutili, esprimo parere favorevole e invito i colleghi a voler dare la loro adesione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MONTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

La « Fondazione tenente pilota aviatore Gustavo Enrico Hermann », trasformata in ente perpetuo con legge 13 giugno 1935, numero 1099, è estinta.

I beni che residueranno dopo la sua liquidazione saranno devoluti all'« Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari di carriera dell'Esercito » (ONAO MCE), con sede in Roma.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della "Fondazione Acropoli Alpina" » (814)

P R E S I D E N T E . Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Aumento del contributo annuo dello Stato a favore della "Fondazione Acropoli Alpina" ».

Prego il senatore Pelizzo di riferire sul disegno di legge.

P E L I Z Z O , *relatore alla Commissione*. Onorevoli colleghi, con legge 5 dicembre 1941, n. 1497, venne istituita la « Fondazione Acropoli Alpina », con personalità giuridica propria e sede in Trento, al fine di curare la manutenzione e la custodia di una costruzione monumentale da denominarsi « Acropoli alpina » (di cui la legge stessa aveva autorizzato l'erezione sul Doss di Trento, a cura e spese dello Stato), nonchè la raccolta e la conservazione della documentazione storica, biografica e iconografica concernente gli alpini italiani e le loro imprese di guerra.

Per porre la Fondazione in condizioni di attuare tali finalità, la legge n. 1497, del 1941, prevede la concessione di un contributo annuo di lire 300 mila, successivamente elevato — nonostante che a causa del secondo conflitto mondiale lo Stato non avesse più realizzato la progettata costruzione monumentale dianzi accennata — a lire 500 mila con legge 10 febbraio 1953, n. 74; a lire 1 milione con legge 25 ottobre 1960, n. 1315, ed a lire 2 milioni con legge 24 aprile 1967, n. 260.

Queste ultime leggi trassero origine dal fatto che nel frattempo la Fondazione aveva ottenuto in dono un immobile da parte

del comune di Trento (e lo aveva trasformato mercè contributi straordinari per lire 30 milioni elargiti da quel comune e dalla regione Trentino-Alto Adige) per adibirlo a sede del « Museo nazionale degli alpini », ma non era in grado di far fronte alle spese di ordinaria amministrazione della Fondazione stessa ed a quelle necessarie per la manutenzione di detto immobile, per la ricerca e manutenzione dei cimeli, nonchè per il compenso da corrispondere ad un segretario e ad una dattilografa addetti al Museo.

Ora, a seguito dell'inaugurazione ufficiale del « Museo nazionale degli alpini », si rende necessario assicurarne la funzionalità e la custodia (i cimeli del Museo sono stati già ripetutamente oggetto di manomissione da parte di malintenzionati), ponendo la Fondazione in grado di sostenere il relativo onere.

Poichè l'assunzione di un direttore, di un impiegato d'ordine e di un custode (organico minimo indispensabile proposto dalla Fondazione) comporta l'onere annuo di lire 5 milioni circa, da aggiungere a quello di lire 1 milione circa occorrente per l'ordinaria manutenzione dello stabile e per le spese generali, è necessario elevare ad almeno 6 milioni di lire il contributo annuo a carico del bilancio della Difesa.

Credo non abbia bisogno di dilungarmi sulle finalità e sulla funzione di quest'opera, funzione culminata in un determinato periodo della nostra storia nel sacrificio dei nostri alpini che hanno più volte lasciato la vita sui campi di battaglia. Esprimo pertanto parere favorevole ed invito i colleghi a voler anch'essi manifestare il proprio consenso al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

R O S A T I . Esprimo senz'altro parere favorevole al disegno di legge. Desidero solo ricordare che accanto al museo esiste un monumento al martire trentino Cesare Battisti. Anche negli ultimi tempi i cimeli del museo sono stati ripetutamente oggetto di manomissione da parte di malintenzionati:

4^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (11 aprile 1973)

è più che giusto, quindi, che ci sia del personale fisso, in modo da assicurare la continuità della custodia. D'altro canto, dalla relazione che accompagna il provvedimento può notarsi quanto hanno fatto il comune di Trento e la regione Trentino-Alto Adige perchè il predetto museo potesse essere utilizzato. In esso sono racchiusi soprattutto i ricordi delle gesta dei nostri alpini durante l'ultima guerra.

S P A G N O L L I . È doveroso da parte mia prendere la parola come alpino e come trentino. Desidero sottolineare soprattutto che l'importanza di questa fondazione deve essere valutata anche dal punto di vista educativo della gioventù che si reca a visitare l'acropoli. Questi giovani, vedendo i cimeli del museo, hanno la possibilità di meditare su quelli che sono i valori umani, in riferimento al concetto di patria, e trovano anche la dimostrazione che bisogna operare concretamente per cercare di combattere le battaglie della pace e per evitare il ripetersi dei disastri che conseguono alle guerre.

Pertanto, se all'atteggiamento favorevole della Regione, del comune di Trento e, direi, di tutti i trentini si aggiunge l'appoggio anche del Parlamento con l'approvazione del presente provvedimento, personalmente non posso che ringraziare in quanto ritengo che l'opera sia veramente meritoria.

M O N T I N I , sottosegretario di Stato per la difesa. Il Governo esprime parere favorevole.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura.

Art. 1.

Il contributo annuo dello Stato a favore della « Fondazione Acropoli Alpina », con sede in Trento, previsto dalla legge 24 aprile 1967, n. 260, è elevato, a decorrere dall'an-

no finanziario 1972, da lire 2 milioni a lire 6 milioni.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere di lire 8 milioni derivante dalla applicazione della presente legge nell'esercizio 1973 si farà fronte quanto a lire 4 milioni a carico del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1972 e quanto a lire 4 milioni mediante riduzione di pari importo dello stesso capitolo dell'esercizio 1973.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel complesso.

(È approvato).

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« **Norme integrative della legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni, circa i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati ed invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario** » (828), d'iniziativa dei senatori Cirielli e Buzio

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme integrative della legge 10 aprile 1954, numero 113, e successive modificazioni, circa i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali già appartenenti al ruolo dei mutilati ed invalidi di guerra riassunti in servizio sedentario », di iniziativa dei senatori Cirielli e Buzio.

Dal momento che è assente il senatore Rosa, incaricato della relazione, prego il collega Pelizzo di voler riferire in sua vece alla Commissione.

P E L I Z Z O , *relatore alla Commissione*. Ho già avuto occasione di riferire alla Commissione nella seduta del 28 marzo scorso allorchè il disegno di legge è venuto per la prima volta al nostro esame in sede referente. Poichè già nel corso della predetta seduta tutti i colleghi intervenuti si sono mostrati di avviso concorde, mi limiterò a ricordare ancora una volta che il provvedimento è inteso a consentire agli ufficiali del disciolto ruolo dei mutilati ed invalidi di guerra, riassunti in servizio *sedentario*, i quali siano pervenuti al grado di generale di brigata, di essere collocati in congedo con un limite di età di due anni superiore a quello attuale, pari al limite fissato per il grado di colonnello.

Esprimo avviso favorevole, certo che il provvedimento verrà accolto dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale.

M O N T I N I , *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è d'accordo sul provvedimento. Tuttavia, mi corre l'obbligo di far presente che, nel dare il suo parere favorevole, la Commissione bilancio ha mosso alcuni rilievi sul secondo comma dell'articolo 1. Dopo aver conferito personalmente con gli organi competenti della predetta Commissione ed aver sentito anche, sul piano tecnico, il parere dell'ufficio legislativo del Ministero della difesa, il Governo proporrrebbe, pertanto, il seguente emendamento al secondo comma dell'articolo 1. E cioè, dopo le parole: « a quello previsto », sostituire il testo attuale con le parole seguenti: « per i pari grado, già appartenenti allo stesso ruolo, che non abbiano l'indicata provenienza ».

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo, pertanto, all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Dopo il primo comma della nota in calce alla tabella n. 1, annessa alla legge 10 aprile 1954, n. 113, e successive modificazioni, è aggiunto il comma seguente:

« Per gli ufficiali di cui sopra, che rivestono il grado di generale di brigata, il limite di età è di due anni superiore a quello previsto per il colonnello, già appartenente allo stesso ruolo ».

Per maggiore comprensione dei colleghi preciso che la tabella numero 1 stabilisce i limiti di età per la cessazione dal servizio permanente degli ufficiali dell'Esercito. Tali limiti, per il grado di generale di brigata, sono fissati a 58 anni.

Comunico che il rappresentante del Governo ha presentato il seguente emendamento sostitutivo al secondo comma dell'articolo: dopo le parole: « a quello previsto », sostituire il testo con le parole: « per i pari grado, già appartenenti allo stesso ruolo, che non abbiano l'indicata provenienza ».

P E L I Z Z O , *relatore alla Commissione*. Mi si consenta di aggiungere alcune considerazioni in riferimento all'emendamento del Governo.

Il caso in esame è stato già definito, in effetti, con una legge precedente, perchè gli interessati non avrebbero dovuto conseguire il grado di generale, dovendosi fermare al grado di colonnello. Quella legge (e, possiamo dirlo, è una legge a ...fotografia!) ha fatto riferimento a tre colonnelli mutilati, i quali sono stati promossi generali di brigata. In tale occasione, nulla si è disposto, per altro, in riferimento al limite di età per il loro collocamento in congedo, limite che è rimasto uguale a quello previsto per i colonnelli.

Non capisco adesso perchè vogliamo estendere il beneficio ad altre persone, ad altri gradi con l'emendamento che si propone. Noi sappiamo che si tratta di tre colonnelli ed il massimo grado che essi potevano raggiungere era quello di colonnello; quando è

stata votata quella legge, di cui noi chiediamo la modifica, si è data loro la possibilità di raggiungere, come massimo, il grado di generale di brigata. Sono solo tre, non possono esservene altri.

MONTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Quello che lei dice è esatto, ma non è proposta alcuna modifica alla prima parte dell'articolo, ma solo all'ultima parte, perchè la Commissione bilancio ha detto che non dobbiamo fare riferimento ai colonnelli, ma che per motivi di ordine sistematico deve essere usata una formulazione di carattere generico.

PELIZZO. Mi sembra che qui non dovrebbero porsi difficoltà di ordine puramente astratto, essendo la materia ben determinata e definita anche dal titolo. Si sa addirittura chi sono gli ufficiali in questione; si sa che sono tre, che si sono avvalsi della legge precedente per raggiungere il grado di generale di brigata; adesso si tratta soltanto di integrare le norme precedenti precisando il limite di età per il collocamento in congedo dei predetti generali, limite che è rimasto a quello previsto per i colonnelli. Mi rimetto, comunque, alle decisioni della Commissione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'ultima parte del secondo comma, proposto dal Governo, del quale ho dato prima lettura.

(È approvato).

Metto ai voti l'articolo 1, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere annuo di lire un milione derivante dall'attuazione della presente legge verrà fatto fronte per l'anno 1973 e per gli anni seguenti a carico del capitolo 1511 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1973

e dei capitoli corrispondenti per gli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel complesso.

(È approvato).

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Ammissione dei laureati in astronomia e in discipline nautiche ai pubblici concorsi per l'accesso a talune carriere direttive tecniche del personale della difesa » (816)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ammissione dei laureati in astronomia e in discipline nautiche ai pubblici concorsi per l'accesso a talune carriere direttive tecniche del personale della Difesa ».

MONTINI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. In relazione alle osservazioni fatte nel corso dell'ultima seduta, il Governo precisa che la norma contenuta nel secondo periodo dell'ultimo comma dell'articolo unico del disegno di legge — in base alla quale nei concorsi per fisici il numero dei posti riservati ai laureati in astronomia è fissato nel relativo bando — è stata inserita allo scopo di poter fissare il predetto numero di posti in relazione alle possibilità d'impiego.

Ad ogni modo, tenuto conto del voto espresso in sede di parere dalla 1^a Commissione, può senz'altro accogliersi la raccomandazione di sopprimere il periodo in questione.

ROSATI, *relatore alla Commissione*. Dal momento che nell'ultima seduta il Presidente aveva incaricato il relatore di approfondire il problema, anch'io mi ero informa-

4^a COMMISSIONE

10° RESOCONTO STEN. (11 aprile 1973)

to e mi erano state prodotte delle motivazioni che non mi convincevano. Avevo perciò pregato gli organi tecnici competenti di esaminare attentamente la questione e di comunicarmi poi le conclusioni. Sarei stato contento se ciò fosse avvenuto; purtroppo ciò non si è verificato. Ebbene, mi corre l'obbligo di dichiarare che questo sistema non mi piace, questo sistema deve cessare!

Il mio intendimento stamane sarebbe stato proprio quello di proporre la soppressione del secondo periodo dell'ultimo comma, in quanto con esso si verrebbe a determinare una discriminazione, dando all'Esecutivo il potere di stabilire i posti per gli uni o per gli altri, a seconda che siano in possesso del titolo di fisici o di astronomi.

Mi dichiaro pertanto favorevole al disegno di legge, con l'emendamento inteso ad eliminare il periodo suddetto, emendamento che presento, pertanto, formalmente.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

Al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, concernente riordinamento delle carriere e revisione degli organici degli impiegati civili del Ministero della difesa, sono apportate le seguenti modifiche.

L'ultimo comma dell'articolo 3 è sostituito dal seguente:

« Per l'accesso alla carriera direttiva tecnica del personale dell'Istituto geografico

militare è richiesto il possesso del diploma di laurea in ingegneria o in matematica o in fisica o in astronomia o in discipline nautiche ».

L'ultimo comma dell'articolo 8 è sostituito dal seguente:

« Per l'accesso alla carriera direttiva tecnica dei fisici è richiesto il diploma di laurea in fisica o in astronomia; per l'accesso a quella degli ingegneri, il possesso del diploma di laurea in ingegneria meccanica o elettrotecnica o elettronica. Il numero dei posti riservati ai laureati in astronomia che partecipano al concorso per la carriera direttiva tecnica dei fisici è fissato nel relativo bando ».

Il relatore Rosati ha presentato un emendamento inteso a sopprimere il secondo periodo dell'ultimo comma, vale a dire le parole: « Il numero dei posti riservati ai laureati in astronomia che partecipano al concorso per la carriera direttiva tecnica dei fisici è fissato nel relativo bando ».

Il Governo ha espresso parere favorevole.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il suddetto emendamento.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO